



ONORE AL MERITO A TIMUR KURAN

Ho letto con grande interesse l'intervista di Timur Kuran pubblicata sul n. 13 di **east**. In un periodo in cui lo sport più praticato al mondo sembra essere la corsa a schierarsi dietro questa o quella bandiera, le riflessioni del professore americano brillano per lucidità, equilibrio e persuasione.

Auguriamoci che la sua non resti una voce isolata e che molti altri, a oriente e a occidente, si mettano sulla strada dell'analisi scevra da pregiudizi. Ma confesso, al riguardo, tutto il mio scetticismo.

Giovanna Consoli
(Milano)

Mi permetta di dirle, cara lettrice, che condivido le sue riflessioni, non il suo scetticismo. In realtà, di Timur Kuran ce ne sono molti negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Ce ne sono perfino in Italia... Il punto è che, per un insieme di fattori che sarebbe arduo analizzare in questa sede, oggi si tende a premiare chi la spara più grossa. Passerà. Deve passare. La sua arrabbiatura ne è già un sintomo. Noi, come vede, cerchiamo di fare la nostra modesta parte andando a caccia dei Timur Kuran ovunque si trovino.

PAMUK TRA LAICITÀ E ISLAMISMO

Ho finito da poco di leggere *Neve*, uno degli ultimi libri del premio Nobel Öhran Pamuk. Al di là del valore letterario dell'opera, su cui non sono in grado di pronunciarmi, mi ha molto colpito un dato politico di cui non si trova facilmente traccia nella pur vasta pubblicistica contemporanea sulla Turchia. Mi riferisco alla dialettica fra la laicità delle istituzioni e la non sopita religiosità (islamica, ovviamente) della gente comune. *Neve* è un romanzo e sarebbe sicuramente sbagliato leggerlo come un reportage giornalistico, ma, come spesso succede, sono proprio gli artisti a farci capire con un linguaggio iperbolico come stiano le cose. Del resto, la vittoria "a sorpresa" del partito di Erdogan alle ultime elezioni dimostra che l'islamismo è tutt'altro che morto in quel Paese.

Sono stato e resto favorevole all'ingresso della Turchia in Europa, perché penso che sarebbe di gran lunga più negativo per l'Occidente una sua esclusione. Tuttavia non giova a nessuno, tanto meno ai turchi, nascondere aspetti discutibili o sgradevoli della realtà sotto il tappeto.

Sauro Ferrari
(Torino)

SE CINA E RUSSIA SI COALIZZANO

Intorno alla fine di marzo, alcuni giornali hanno scritto, senza particolare enfasi, che tra Cina e Russia si sta aprendo una fase nuova di rapporti, una fase improntata alla collaborazione e forse anche a un'alleanza in chiave anti Usa. A parte ogni considerazione sullo strabismo della stampa italiana, che scambia spesso per notizie le fanfaluche nostrane e che presta scarsissima attenzione ai problemi dello scenario internazionale, mi chiedo quali siano le basi di tale alleanza e se la stessa possa durare nel tempo. È vero che Vladimir Putin ha in questa fase rapporti tesi sia con gli Usa sia con l'Europa, come è vero che la Cina ha tutto l'interesse a stabilire buone relazioni con un Paese tanto ricco di energia. Questo è chiaro a tutti. Ma per sostenere che stia nascendo un asse anti americano ci vorrebbe molto di più, un calcolo politico a lungo termine che metta in conto una vera e propria rottura con Usa ed Europa.

Biagio Lonardi
(Milano)

I VERI NUMERI DELLA ZAMBON

Nel numero 13 di **east**, in coda all'intervista a Elena Zambon è stata pubblicata, per un malaugurato infortunio informatico, una tabella che nulla aveva a che fare con il gruppo Zambon. La tabella riguardava un'azienda comparsa sul numero precedente della rivista. Pubblichiamo qui di seguito la tabella corretta, scusandoci con Elena Zambon e con i lettori. Capita anche a giornali più blasonati del nostro, ma non è certo né una scusante né una consolazione.

I NUMERI DELLA ZAMBON

Anno di nascita:	1906
Fatturato:	Nel 2005, 480 milioni di euro
Utile netto:	Nel 2005, 23,3 milioni di euro
Dipendenti:	2.300 circa
In quali Paesi esteri: (i principali)	Spagna, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Svizzera, Brasile, Colombia, Cina, Russia, India, Indonesia